



## «Un nuovo modo di intendere l'oncologia»

Era un pomeriggio di tanti anni fa quando sugli scalini di Palazzo Ingrassia sede dell'Istituto di Anatomia patologica ricevetti dal collega l'infausta diagnosi di "cancro della lingua" per mia moglie. Fu per me una scudisciata che mi piegò le gambe e un groppo alla gola mi impediva di respirare. La comunicazione a mia moglie avvenne senza parole e fu per la poveretta una fucilata che le piegò le gambe e un pianto di rabbia ci invase entrambi. Ricordo ancora lucidamente che pur nell'abbattimento della fucilata reagimmo imponendoci di lottare per non soccombere e sconfiggere il male. Ci riuscimmo! Ma questa è un'altra storia.

Quello che oggi ha risvegliato quei ricordi è la notizia che l'Università degli Studi di Milano - finalmente! - nella formazione dei nuovi dottori metta la medicina della persona che riconosca quell'alleanza medico-paziente tante volte auspicata. Quella fucilata che piega le gambe all'ammalato lo fa entrare in un tunnel con la definizione di paziente cioè colui che deve avere pazienza. Non che in questa circostanza il nuovo stato dell'ammalato non comporti la pazienza ma oggi la novità è che ci si rivolge al medico affinché capisca la sofferenza di una persona. Certamente è un buon inizio per la formazione culturale del medico mettere al centro della propria speculazione: l'uma-

nità. Finalmente il paziente diventa materia di studio come l'anatomia e la fisiologia e la nuova disciplina è finalizzata alla medicina della persona.

L'umiltà dell'ascolto e la forza della comprensione completeranno l'interesse del medico nel rapporto con la persona malata: finalmente il medico avrà in carica la persona malata nella sua interezza.

Diventa più che attuale quanto da tempo Karnowsky va sostenendo: "E' più importante sapere quale tipo di paziente è colpito da una determinata malattia che non quale malattia affligga il paziente". Perché una persona con la scoperta del male avverte uno squasso nella sua esistenza per come sia diventata vulnerabile e si colpevolizza chiedendosi quanto di quello fatto sia colpevole o perché si è trascurato o perché ha consentito di generarlo.

Per superare questa catastrofe bisogna ristrutturare la vita di questa persona con un percorso non solo di studio ma affrontando una sfida che non è solo umana ma sociale. E qui si inserisce con la forza determinante della scienza l'opera del medico, la sua funzione nel ridare speranza ad una persona che - sono parole di Veronesi - oggi è facile togliere un nodo al seno, ma è difficile toglierlo dalla mente.

La nuova oncologia si occuperà anche di questo, nel rafforzare cognizioni scientifiche e introspezione personale attraverso un rapporto empatico che miri alla umanità del paziente.

**CARMELO LA CARRUBBA**

